

LICENZA DI AMARE

L'universo del sesso, dell'affettività e del corpo, in lezioni gratuite nelle scuole che presto approderanno anche in spettacoli teatrali. L'iniziativa di una ginecologa milanese, che ha fondato un'associazione di settore.

TESTO DI PAOLA SIMONETTI

L'educazione sessuale in Italia è quasi terra di nessuno. Un capitolo lasciato alla discrezionalità delle poche scuole che hanno finanze disponibili per farsi carico di questa materia extracurricolare, ma assente in quelle che invece si trovano con i conti in rosso, ovvero la maggior parte. La nostra penisola è uno dei pochi paesi dell'Unione europea che non ha ancora legiferato al riguardo, a fronte di molti altri che hanno già reso obbligatoria la materia fra i banchi, considerandola un modo sano per garantire salute fisica e psicologica agli adolescenti, fare informazione preventiva per le gravidanze precoci, ma soprattutto per la divulgazione sulle malattie sessualmente trasmesse. Scarso nel nostro Stato l'aiuto offerto ai giovani dalle famiglie, troppo spesso paralizzate dall'imbarazzo o dal tabù di un dialogo sul sesso. I consultori, una volta preposti a orientare sul tema, oggi hanno snaturato la loro funzione divenendo oberati di altre richieste, in primis il sostegno alla gravidanza di donne soprattutto immigrate. E i ragazzi, lasciati soli con le loro domande, spesso trovano le risposte sbagliate, fatte di sentito dire e immagini e contenuti scaricati dal web.

Un silenzio educativo e informativo, questo, divenuto assordante per **Stefania Piloni**, ginecologa milanese, che cinque anni fa ha deciso di mettere a disposizione parte del suo tempo per fare lezioni gratuite di educazione sessuale nelle scuole medie e superiori del capoluogo lombardo, con l'aiuto di altre colleghe: "A darci la spinta – spiega la Piloni – l'esserci rese conto che, sul tema, molte cose stanno sfuggendo di mano alle istituzioni. Le conseguenze, purtroppo, non sono confortanti: sappiamo dall'Osservatorio Nazionale per l'Adolescenza, dati 2016, che sono il 40% gli adolescenti che hanno rapporti, 14 anni è l'età media della prima volta, il 38% degli adolescenti ha rapporti senza protezione, il 14% sono quelli che usano il preservativo e 24% quelli che guardano pornografia online".

Dati che sono lo zoccolo duro dal quale partire per cominciare a squarciare il velo della conoscenza ai ragazzi, ma anche, e soprattutto, ai genitori: "Prima di ogni lezione – aggiunge la dottoressa milanese – convochiamo le famiglie per rendere noto il programma delle lezioni, e, in primis, per fare in modo che possano proseguire un percorso educativo a casa". Ma le reticenze non mancano: "Un ragazzo su cinque non viene mandato a lezione. E non di rado le mamme mi scrivono mail di fuoco quando, dopo gli incontri con i figli, si accorgono che abbiamo parlato di profilattico, come se il

termine 'contraccezione' non fosse sufficientemente chiaro per spiegare di cosa parliamo ai ragazzi".

Tuttavia, il dato delle presenze, 19 ragazzi su 25 circa, è confortante. Forse basta per gettare un seme. Loro, i destinatari, sull'universo del sesso di domande e paure ne hanno a valanghe: "I ragazzini delle medie sono preoccupati del loro corpo che cambia, dei primi sanguinamenti, della masturbazione. Ma la paura più drammatica – continua la dottoressa Piloni – è quella di essere poi svergognati da tutti con un sms sui social, se per caso si fa cilecca nel rapporto. I ragazzi delle superiori invece fanno più domande sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili, sanno che il rischio malattie c'è, ma si preoccupano solo dell'AIDS, ignorando quasi completamente l'epatite, ad esempio, o la clamidia che rende sterili". Dopo le molte richieste ricevute dalle scuole, divenute quasi ingestibili per Stefania Piloni, è scattata la voglia di fare un salto di qualità: è nata un'associazione senza scopo di lucro, **Sex Pass – Licenza di amare**, che si propone non solo di finanziare attraverso donazioni sempre nuove iniziative fra i ragazzi, ma anche e soprattutto di trasferire le lezioni nei teatri di Milano, con una formula vincente fatta di informazione e gag recitate da attori, in grado di coinvolgere i ragazzi e renderli liberi di porre domande.

Un progetto in divenire, per il quale la dottoressa Piloni spera in un patrocinio del Comune.

QUALCHE REGOLA D'ORO DEDICATA AI GENITORI

1. Cercare il dialogo con i ragazzi.

È bene non aspettarsi mai che siano i figli a parlare per primi di sesso.

2. Scegliere un linguaggio facile.

Evitare il medichese e i termini tecnici.

3. Assicurarsi che abbiano compreso.

Difficilmente loro ci diranno che non hanno capito quanto abbiamo spiegato loro.

4. Non spaventarli.

Prediligere domande sull'affettività, evitando di intimorirli con allarmi legati al sesso.

5. Creare una situazione per invitarli a parlare.

Scegliere un film sul quale confrontarsi insieme.